

«Università in difficoltà economiche»

Il rettore Focardi, un mese dopo la nomina: «Non posso quantificare. Per ora cerco fondi»

SIENA ► **Fabrizio Boschi**

«L'Università di Siena sta attraversando un momento di grave difficoltà economica che devo ancora quantificare».

Il rettore dell'ateneo senese, Silvano Focardi, a poco più di un mese dalla sua elezione non si vuole sbilanciare in ambiti finanziari, ma ammette di essere già dall'inizio del suo mandato alla ricerca di fondi da più parti, che aiutino l'ateneo a superare la crisi.

Il suo primo mese da rettore lo ha passato tra un incontro istituzionale e un altro, tutti finalizzati ad allacciare rapporti professionali e soprattutto ad instaurare contatti volti al finanziamento dell'ateneo.

Focardi in queste settimane passa da un ufficio all'altro per chiedere aiuto, l'aiuto che potrà salvare l'università di Siena e, soprattutto, garantirle un futuro. «Nessun taglio al personale - assicura Focardi -, ma applicherò una razionalizzazione delle varie figure professionali».

Non fa riferimenti precisi Focardi, ma nel mirino potrebbe esserci proprio il centro di comunicazione e marketing guidato da Maurizio Boldrini, una mega-struttura che impiega qualche decina di persone. «Miro a uno snellimento degli uffici e all'eliminazione delle grosse strutture complesse», dice ancora Focardi.

Professore, quali sono stati i suoi primi impegni?

«Sto lavorando insieme alcune persone per sviluppare rapporti con il mondo delle imprese in modo che si possa instaurare un'interazione fra quello che svolge l'Università, ovvero l'attività scientifica e didattica e, il suo territorio circostante. Un'interazione con il territorio che vorrò sviluppare rendendo partecipi tutte le istituzioni e gli enti in senso allargato come anche le aziende, la Cna e la Camera di commercio che incontrerò in questi giorni».

E con la Fondazione Mps?

«Abbiamo già preso contatti con la Fondazione e abbiamo avuto una specie di assenso per un tipo di finanziamento più indirizzato, non di tipo generico, ma volto specificamente alla ricerca e alla formazione. Il bando di concorso lo stiamo facendo ora. Per ora c'è solo un accordo che interessa anche la Fondazione in termini di immagine: meglio che finanzi la ricerca e la formazione universitaria piuttosto che altre cose. Ci impegneremo in questo rapporto tra Fondazione, ricerca di base e applicata attraverso borse di studio e di ricerca, un elemento qualificante che rispecchia le esigenze del territorio».

La ricerca è molto indietro nel nostro Paese?

«L'Italia finanzia la ricerca per lo 0,8 per cento mentre la media europea è del 2 per cento. Attraverso questo lavoro di potenziamento della ricerca l'Università di Siena vuole dare un segnale anche a livello nazionale. Se si fa vedere al paese che andiamo verso la ricerca di finanziamenti miranti al potenziamento delle attività di ricerca credo che sia un segnale positivo per tutta la nazione. Davanti alle difficoltà economiche in cui ci troviamo vogliamo dare un segnale di contro tendenza».

Ma questa spasmodica ricerca di fondi è segnata dal fatto che il bilancio dell'Università di Siena è in rosso?

«L'Università di Siena attraversa un momento di difficoltà economiche che devo però ancora quantificare. È ancora presto per dirlo. Aspettiamo la presentazione ufficiale del bilancio. Probabilmente c'è stata una ripartizione di fondi in maniera non giusta. Io intanto mi sto preparando al peggio e mi avvantaggio con la ricerca di finan-

A destra il rettore dell'Università di Siena, Silvano Focardi. Il rapporto con le università, quella senese in particolare, è un elemento centrale per la realizzazione della missione della Fondazione Mps dal momento che è proprio il settore della ricerca scientifica quello che la vede più direttamente impegnata.

*Aspettiamo
il bilancio
Finora
era stata
fatta una
ripartizione
di fondi
in maniera
non giusta*



ziamenti aggiuntivi. L'autonomia universitaria è stata un bel traguardo, ma ha anche dei lati negativi come questo. In generale, tutto il mondo universitario sta attraversando un momento di grave difficoltà economica».

Ha in mente anche una riorganizzazione interna dei vari uffici?

«Sulla riorganizzazione interna sto ancora analizzando a fondo la situazione prima di prendere delle decisioni. Da un punto di vista generale miro a non avere più grosse strutture complesse all'interno dell'ateneo, ma semplici e agili uffici che posso contattare rapidamente. Ci sarà quindi una semplificazione degli apparati».

Nell'ambito di questa semplificazione è previsto anche un taglio del personale?

«Taglio del personale no, semmai una razio-

nalizzazione. Si verificheranno degli spostamenti da alcuni uffici ad altri. Cercheremo di assumere un altro gruppo di persone a tempo determinato soprattutto sul settore tecnico e sulla ricerca».

Infine, appena deciso il nuovo ministro dell'Università pensa di prendere contatti?

«Certo, prenderò subito contatti appena formato il nuovo governo per illustrare i nostri problemi. Anche questo rientra nei rapporti che terremo con le istituzioni».

Chi si augura come ministro?

«Non lo so anche perché hanno fatto un po' di saltelli da una parte all'altra. Farò come per i cavalli il giorno della tratta. Prendo quello che viene».

*Via
le strutture
complesse
Non
taglieremo
personale
ma
snelliremo
gli apparati*